



Biografie In «Outsider» (Mondadori) Norman Silber racconta un innovativo protagonista degli studi giuridici

Come un Nobel per il diritto

Genio e regulatezza: l'avventura di Guido Calabresi, ebreo italiano in America

di **Sabino Cassese**



Nel 2010, Norman Silber, storico e giurista, professore alla Hofstra University School of Law, inizia con Guido Calabresi — un italiano, giurista famoso, che vive in America dal 1939 — una serie di colloqui e interviste sulla sua storia personale. I colloqui si svolgeranno nel corso di più di un decennio all'università di Yale, in casa Calabresi, a New York, e anche in vari luoghi italiani. Dopo tredici anni di lavoro, i nastri con le registrazioni di quei colloqui vengono consegnati alla Yale Law School, che li renderà disponibili, e i due costruiscono un volume in cui l'intervistato racconta la sua storia personale, tutta la sua vita, in un lungo monologo (in cui sono segnalati sviluppi e digressioni) e, dopo ognuno dei 35 capitoli in cui la narrazione si sviluppa, vi sono commenti dell'intervistatore per spiegare, elaborare, validare e interpretare la narrazione, un lavoro fondato su accurate ricerche relative ad eventi, persone, ambienti, in cui Silber si esprime anche, in qualche passaggio, in termini critici nei confronti dell'intervistato.

Ne viene fuori un'opera edita nel 2023 dalla Oxford University Press, intitolata *Outside In*, appena uscita in italiano per i tipi di Mondadori (tradotta come *Outsider. Dentro e fuori*), che, come scrive Calabresi, ricorda lo sgar-

do di Giorgio Bassani nelle grandi famiglie ebraiche italiane, nel famoso romanzo del 1962 *Il giardino dei Finzi-Contini*

e, insieme, fa emergere il punto di vista di un immigrato, un rifugiato, un *outsider*, che è diventato un *insider*, di uno che ce l'ha fatta, e che dedica il libro a tutti coloro che aiutano e accolgono gli *outsider*.

Il libro copre l'arco di un secolo perché comincia con le vicende delle famiglie di origine, i Finzi-Contini, i Minerbi, i Del Vecchio, del nonno di Guido Calabresi, Ettore, che da Ferrara si trasferisce a Firenze, e poi del padre di Guido, Massimo, quest'ultimo costretto con la famiglia alla fuga dall'Italia per sottrarsi alle violenze fasciste.

Il libro contiene quella che non esito a definire storia di un'epopea, anche se lo spirito critico dei due autori non aggiunge alcun aggettivo altisonante alla narrazione della vicenda, che inizia con le difficoltà del nonno, del padre e delle comunità ebraiche ferrarese e fiorentina; prosegue con la fuga dal fascismo nel 1939, quando Guido aveva soltanto 7 anni; continua con i suoi studi di economia prima a Yale poi a Oxford, grazie alla borsa Rhodes; si protrae con il 1955, quando il ventitreenne comincia gli studi di diritto a Yale e contemporaneamente insegna al corso di economia del primo anno; prosegue con il 1959, quando viene nominato professore di diritto nella facoltà giuridica e con il decennio 1985-1994 nel quale fu preside della facoltà, e poi con il periodo dal 1994 a oggi con Calabresi giudice della Corte federale del secondo circuito, a New York.

Calabresi, specialista della responsabilità civile, scrive per un sessantennio numerosi libri e articoli, influenzato dall'economista e scienziato politico Charles Edward Lindblom, morto centenario nel 2018 e autore di fondamentali studi sull'incrementalismo, sul *muddling through* e sulla poliarchia. Lindblom consigliava ai suoi studenti di non costruire modelli, ma di guardare a casi del mondo reale. Calabresi diventa l'artefice di una «rivoluzione interdisciplinare del pensiero giuridico» — come os-

serva il suo ex allievo e poi collega Bruce Ackerman — che consiste in un modo di vedere il diritto attraverso la lente dell'economia. Quindi, Calabresi inventa un modo nuovo di studiare il diritto, staccandosi dall'atteggiamento positivista (la legge detta il diritto, la legge è quindi oggetto dello studio giuridico) e da quello strettamente casistico (il diritto è opera del giudice che interpreta e applica la norma, quindi la sentenza sono oggetto dello studio giuridico), introducendo ulteriori dimensioni nella ricerca giuridica, quella economica e quella etica, chiedendosi, per esempio, quali debbano essere i criteri di allocazione di risorse scarse, cioè chi avrà accesso alla dialisi, chi dovrà prestare servizio nelle forze armate, chi avrà il diritto di avere dei figli e quanti. Si può affermare che Calabresi abbia anche aperto la strada all'economia comportamentale.

Come preside della facoltà di Yale per un decennio, l'ha arricchita di studiosi, l'ha fatta diventare un centro tra i più vivaci della ricerca giuridica americana, ma si è anche ispirato all'idea che «un ambiente giusto aiuta a essere ciò che si vuole essere». Per questo si è anche dedicato ai lavori architettonici nella sede americana della facoltà giuridica.

Più tardi, come giudice, si è trovato a dover applicare alla vita concreta i ragionamenti che aveva sviluppato come studioso. Ha deciso casi importanti, affermando che il giudice non deve limitarsi a spiegare la legge, che è un'attività retrospettiva, senza però arrivare ad aggiornarla, limitandosi a interpretarla senza travalicare i propri poteri.

Nel libro sono anche raccontate le interazioni di un professore con gli studenti, dal dialogo con i quali sa imparare, con la propria facoltà e con i propri colleghi giudici, e la vita difficile dei due collegi, il consiglio di Facoltà e la corte.

In Italia chi ha fatto esperienza di professore e chi ha fatto esperienza di giudice raramente scrive memorie, e, se lo fa, sorvola



sulla vita quotidiana, sui singoli casi, che sono invece al centro di questa narrazione mai assertiva, sempre dialogante, fatta di domande oltre che di risposte, che permette di entrare nella testa di uno scienziato sociale e di un giudice, ricca di sintesi sulle grandi correnti del diritto americano, di profili di studiosi, di panorami delle scuole giuridiche, di storie e cronaca di una facoltà, di esempi concreti del modo in cui si può studiare prima l'economia, poi il diritto e mettere insieme l'economia con il diritto, dando inizio a quella che sarà chia-

mata l'analisi economica del diritto.

Dunque, questo resoconto è in qualche modo l'enciclopedia di un secolo, che si legge come un avvincente romanzo.

Mentre con Donald Trump si assiste all'irruzione dell'irrazionale in politica, ci arriva ora la testimonianza della vita di un italiano d'America che è un modello di razionalità, coerenza ed umanità. La pubblicazione in Italia della storia personale e culturale di Calabresi è un autentico evento dell'anno. Per la persona-

lità dello studioso (si dice da anni in varie parti del mondo che, se ci fosse un premio Nobel per il diritto, spetterebbe a lui). Per la storia delle comunità ebraiche sotto il fascismo. Per la storia dell'inserimento di una famiglia italiana emigrata negli Usa. Per la storia dei rapporti tra economia e diritto. Per la storia di una delle migliori facoltà giuridiche, diretta da Calabresi. Per il metodo (la storia orale, tanto celebrata negli ultimi decenni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In dialogo

Il libro è frutto di 13 anni di lavoro basato su conversazioni dell'autore con il professore e giudice

Il libro

● *Outsider. Dentro e fuori. Storia di Guido Calabresi* di Norman Isaac Silber è pubblicato da Mondadori (traduzione di Giuseppe Barile e Marco Cupellaro, pp. 768, € 28)

● Guido Calabresi (Milano, 18 ottobre 1932; qui sotto, foto © Manuscripts and Archives, Yale University) è un giurista italiano naturalizzato americano

● L'autore del libro, Norman I. Silber (Chicago, 1951; qui sopra) è professore emerito Andrew M. Boas e Mark L. Cluster presso la Hofstra University School of Law e Visiting Professor di Diritto presso la Columbia Law School. Ha conseguito un dottorato di ricerca in storia presso la Yale University e una laurea in giurisprudenza presso la Columbia Law School





Guido Calabresi (in prima fila con il bastone in mano) con la famiglia davanti alla casa di New Haven, Connecticut, nel 1940